



Sud Verticale

Ghiaccio, scialpinismo, roccia, falesie, ferrate
nei Parchi del Pollino e dell'Appennino Lucano

Guido Gravame



Sono passati quasi 35 anni da quando, assieme a mia moglie Ornella e Andrea Savonitto, nel corso del nostro lungo peregrinare nelle montagne del Sud, capitammo sulle montagne del Pollino. Pur dotati di carte militari dell'IGM eravamo completamente all'oscuro di cosa avremmo trovato, ma una cosa era chiara fin da subito. Sul versante settentrionale avremmo trovato una montagna meravigliosa, piena di boschi e di itinerari anche impegnativi; su quello meridionale grandi dislivelli e precipizi dirupati e selvaggi. Non mi aspettavo grandi pareti di roccia, perché non ero riuscito a reperire in anticipo alcuna documentazione fotografica. E dunque, quale non fu la nostra sorpresa, con conseguente eccitazione, quando scoprimmo ciò che sovrastava Civita! Gole profondissime, canyon... e soprattutto pareti a perdita d'occhio, una specie di novello Verdon dalle proporzioni gigantesche e del tutto inesplorato.

Fummo subito presi dalla frenesia del fare, anche se i giorni che avevo messo a disposizione per la zona del Pollino erano comunque limitati. Ci scontrammo subito con la difficoltà di avere qualunque genere di informazioni sul posto, controbilanciata dalla sorpresa dell'aver trovato alcune strade poderali sterrate che non ci aspettavamo (sulle carte non c'erano) e che ci facilitavano decisamente le cose.

Alla fine riuscimmo essenzialmente ad aprire una via difficile sull'imponente parete ovest della Pietra del Demanio e ad attraversare in senso est-ovest l'intera Gola del Barile. In realtà ci siamo impegnati a risalire questo fantastico canyon non propriamente con il solo scopo esplorativo: ci interessava l'enorme parete sovrastante, la Sud-ovest della Timpa di San Lorenzo, a occhio e croce la più alta di tutto il Meridione d'Italia. Pur osservando con molta attenzione, non riuscimmo a trovare un itinerario possibile nello stile mordi e fuggi. Per tutto il canyon lo zoccolo basale della parete ci risultò costituito di immani placconate lisce che di certo avrebbero richiesto molti tentativi, un'attrezzatura e magari anche qualche chiodo a pressione (che non avevamo neppure). Ci sfuggì la possibilità sfruttata molti anni dopo da Giovanni Peruzzini e Alessandro Manià: loro seguirono una lunga cengia che taglia in basso la parete (la cengia di Sant'Anna) evitando così lo zoccolo e risalirono diretti alla vetta per quella che chiamarono la via del Moto Perpetuo.

Questa grande impresa è solo la prima ad affrontare la grande parete: io mi auguro che prima o poi qualche forte cordata riprenderà il nostro vecchio progetto e salirà dal fondo della Gola del Barile sull'intera parete, magari più a destra di Moto Perpetuo, dove è presumibile trovare difese naturali ancora migliori.

Insomma, un ricordo meraviglioso, ingigantito dal lungo silenzio che seguì le nostre esplorazioni, poi ulteriormente amplificato da vaghe notizie di nuove timide aperture e di qualche grande impresa. Già mi ero interessato a queste nuove frequentazioni per la stesura del mio



La Pietra dei Sogni, ma questa guida che sto presentando elenca le nuove vie e le descrive con grande precisione e amore. Rimarchevoli le annotazioni storiche per ciascun itinerario, sia esso di completa avventura sia plaisir. Alla fine si vengono a conoscere nei dettagli imprese, uomini e donne che qui hanno esplorato, sofferto e vinto, oppure qualche volta sono stati sconfitti. Noi questi alpinisti dobbiamo ringraziarli perché sono loro ad aver portato avanti un discorso che viene da molto lontano.

Con piacere vedo che il format, già ampiamente collaudato dall'Editore per la sua bellissima serie di guide del Gruppo di Brenta, è stato applicato anche qui sul Pollino, con il risultato, grazie anche e soprattutto alla competenza dell'Autore, di fare chiarezza su un gruppo di montagne che dovrà essere noto d'ora in avanti non solo perché a suo tempo è stato dichiarato Parco Nazionale, ma anche perché costituisce un grande luogo d'avventura. Qui l'avventura è propria non solo delle pareti da arrampicare in tutte le stagioni: qui l'avventura è essenza intima di ogni modo di muoversi e di conoscere. Sono pochi i luoghi, nelle Alpi e nell'Appennino, a essere ancora così.

Alessandro Gogna

La Via Lattea sembra portare luce anche su un pino loricato del "Giardino degli Dei" di Serra di Crispo (foto Francesco Raffaele)



INTRODUZIONE

La memoria alpinistica invernale del Parco Nazionale del Pollino, il più esteso d'Italia, e del Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese, che ne è il più giovane, riguarda solo avvenimenti recenti o recentissimi; tra i fattori determinanti questo stato di cose, al primo posto vi è certo una diffusa cultura di montagna fondamentalmente basata sul trekking, tramandata tal quale per troppo lungo tempo. Avviene così che, durante la seconda metà degli anni '80 e l'inizio dei '90 del secolo scorso, allorché in altre zone ben più blasonate l'alpinismo ha già scritto quasi tutto se stesso, sui monti più alti di Calabria e Basilicata i pionieri vogliosi di maggiori verticalità possono ancora affacciarsi increduli su ampie aree alpinisticamente vergini. Infatti, fino alla metà della seconda parte del XX secolo, i canali più evidenti e le creste più immediate dei Parchi Pollino e Appennino Lucano, cioè gli itinerari con logica dettata dalla morfologia più grossolana dei monti, almeno in veste invernale ancora devono essere percorsi per la prima volta; ecco quindi che i più intraprendenti avventori (o sarebbe meglio definirli avventurieri?) di quel periodo, sorpresi che questa realtà fosse ancora in buona parte in essere ormai a fine secolo, trovano il coraggio per affrontare finalmente le prime salite con ramponi e piccozza. Si tratta in pratica di percorsi trekking prettamente estivi mai azzardati in precedenza in tale veste. Solo ultimamente, però, vale a dire negli ultimi tre lustri, si annoverano aperture di impegno tecnico e fisico superiori, segno evidente, da un lato, di un crescente livello di preparazione alpinistica degli utenti dell'estremo, dall'altro, della scoperta (tuttora in atto) della splendida offerta fornita dall'accattivante geografia dei parchi calabro-lucani.

Quanto detto finora per il ghiaccio è sostanzialmente estensibile allo scialpinismo, benché tale attività in queste zone pretenda un'interpretazione basata su filosofia particolare; si corre altrimenti il rischio di disattendere le altrimenti più che lecite aspettative di scialpinisti scafati ed esigenti, quelli cioè anelanti a lunghi canaloni, dislivelli imponenti, estenuanti traversate e immensi e candidi pendii. Nei parchi calabro-lucani tutto questo non c'è, o si attua in misura minore: per le zone trattate da questa guida è infatti più corretto voler intendere lo sci da alpinismo non tanto come un fine, ma piuttosto come il vero e più pratico mezzo per viaggiare nell'incanto degli angoli fatati del gruppo del Pollino e dei monti Sirino, Volturino e Raparo; tutto ciò cercando inoltre quanto più di voler trascurare nella valutazione finale il fattore limitante spesso rappresentato dalla vegetazione invadente, di solito faggi che, quando non grandi e radi, costringono a togliere gli attrezzi e, nei casi peggiori, a dei veri e propri corpo a corpo. In altre parole, riuscendo a far propria una dottrina scialpinistica diversa e adeguata, che preveda consapevolezza e accettazione dell'ambiente che si affronta, si potrà godere anche di questo aspetto solo apparentemente negativo e a farlo rientrare, addirittura con gusto, nel gioco.

In Calabria e Basilicata le attività invernali legate a neve e ghiaccio si attuano in genere tra l'inizio di dicembre (negli anni più fortunati) e la metà o la fine di aprile (in quelli più freddi) e con alterne fortune dipendenti dall'estrema variabilità meteorologica e dai forti sbalzi di temperatura



cui i monti di queste zone sono sottoposti: lo scirocco, vento di SE piuttosto frequente è di solito il primo imputato (insieme al libeccio, da SO) della veloce trasformazione dello strato nevoso che, se in molti casi porta all'auspicabile rapido consolidamento del fondo di pendii e canali, in altri è il responsabile della sua completa scomparsa in zone in cui solo pochi giorni prima si poteva valutare consistente e abbondante. Da ciò è facile dedurre che qui, molto più che in altre latitudini, l'alpinista soddisfatto sarà quello capace di cogliere l'attimo giusto per il singolo itinerario, cosa niente affatto agevole soprattutto per chi, non del posto, non ha possibilità di contatto preventivo.

Anche l'arrampicata in Basilicata e Calabria lancia i primi veri vagiti durante gli anni '90 e quindi, come per le altre discipline montanare, ha qui una memoria storica semi attuale; un anno però, l'82, può essere designato pietra miliare: è quello di pubblicazione, edito da Zanichelli, di "Mezzogiorno di Pietra" a opera del fortissimo e già ben celebre alpinista genovese Alessandro Gogna. L'autore in quel periodo si rende protagonista di un lungo viaggio "di ricerca", tra canyoning, arrampicate e trekking negli allora quanto mai vergini territori montuosi del Sud Italia, dedicando un intero capitolo alla zona del Pollino, a quei tempi non ancora Parco; nella sua opera si descrivono quelle che, insieme ad alcune coeve realizzazioni (pochi anni dopo) della Brigata Tridentina, sono da considerare le prime vie di arrampicata aperte nel Parco. A partire dai primi anni '90 l'avvento dell'arrampicata sportiva come fenomeno di massa, unitamente all'attrezzatura di un gran numero di falesie in Puglia prima e nelle stesse zone dei Parchi poi (lavori spesso realizzati grazie al finanziamento di comuni illuminati), permette agli aspiranti la frequentazione di un vasto terreno di allenamento e, di conseguenza, un veloce innalzamento del livello tecnico. Ecco perché, dopo le su citate storiche incursioni "straniere" (Gogna e Tridentina) e le prime (anni '90) sporadiche realizzazioni su multipitch operate dai cani sciolti indigeni e pugliesi, solo dal 2000 si riscontra una scena più organizzata a opera di tarantini prima, baresi poi e, ultimamente, anche degli stessi lucani e calabresi, tutti figli dell'ormai cospicuo bagaglio tecnico maturato in falesia. In questo frangente temporale si arriva ad aprire trad la via più lunga del Sud Italia (G. Peruzzini e A. Manià tra il 2008 e il 2009) sull'enorme parete SO di Timpa San Lorenzo; 18 lunghezze con gradi che superano il VI, vero e proprio record, imbattibile a queste latitudini.

In questo panorama in continua e costante evoluzione si palesa quindi questa guida quasi, da una lato, a ratificare la recente indefessa opera degli alpinisti già utenti dei nostri parchi, nello stesso tempo fornendo loro un completo ed esaustivo vademecum e, dall'altro, considerato il gran numero di proposte di livello tecnico modesto riportate, soprattutto a esprimere la malcelata velleità di sprone, nei confronti dei non ancora avezzi, a intraprendere le discipline trattate.

Guido Gravame

INDICE

• Prefazione	5	027 • Vivi e Lascia Vivere	71
• Introduzione	7	028 • Memento Mori	72
• Natura e territorio	12	029 • Hansel & Gretel	73
• Rifugi	14	030 • Titanic	74
• Scale di difficoltà	15	031 • Via dell'Orco	75
• Abbreviazioni e simbologia	16	032 • Terra di Mezzo	76
		033 • Solco Diritto	77
		034 • Alpengrat	78
UNO • GHIACCIO	17	035 • Coitus Interruptus	79
PARCO DELL'APPENNINO LUCANO	19	036 • Il Ruggito dei... Beoni	81
Gruppo del Sirino	20	037 • Cresta 72	82
• Monte Papa	20	038 • Together Again	83
001 • Claymore	22	039 • Mamavi	84
002 • Via dell'Imperatrice	23	• S. Croce (Versante Sud)	85
003 • Highlander	24	040 • Canalone dei Tarantini	86
004 • Ice Wave	25	041 • Brigata Folgore	88
• Timpa Scazariddo (Nord Est)	26	Nucleo Centrale del Parco	89
005 • Beatrice	28	• Monte Pollino (Versante Nord)	89
006 • Il Salto del Pavone	29	042 • Psicologika	90
007 • Mittel-Road	30	043 • Grande Frana	92
008 • Der Pharmazent	31	044 • Salutami le Stelle	93
009 • Via del Canalone	32	045 • Agata e Sofi	94
010 • Vie del Canalino (A ciascuno il suo)	34	046 • Via dei Lupi (Ben Turpin)	96
011 • Via del Mammellone	36	• Monte Pollino (Ovest)	100
• Timpa Scazariddo (Nord Ovest)	38	047 • Pollinya	102
012 • A volte Ritornano	38	048 • E i Diavoli Ballano sul Monte Pollino	104
013 • The Scazariddo Face	40	049 • Dyrekta	105
014 • Canale Nascosto	41	050 • Non Malamentiamoci (Squirrel)	107
Gruppo del Volturino	43	051 • Canale Sud Ovest	108
• Monte Volturino	43	052 • Il Canale Nascosto	109
015 • Terzo Canale (Canale Centrale)	44	• Serra delle Ciavole (Parete Est)	110
016 • Primo Canale	46	053 • Canale Orientale della Vetta Meridionale	113
017 • Cassiopea e Pegaso	47	054 • Piccolo Dente del Gigante	114
018 • In fuga per Orione	48	055 • Ferranti-Caldarola	116
Montagna Grande di Viggiano	49	056 • Via del Canalone o Canale Centrale	118
• Il Monte	49	057 • Via del Grottino	120
019 • Canale Nord Ovest	50	058 • Via dei Moranesi	122
PARCO NAZIONALE DEL POLLINO	53	059 • Via del Sol Levante	124
Monte Alpi	54	• Serra delle Ciavole (Parete Sud)	126
• Vetta Monte Alpi	54	060 • Canale Sud Ovest	126
020 • Cresta Nord Ovest	57	• Serra di Crispo	129
021 • Sperone Ovest (Preludio all'Inverno)	60	061 • Trilogy	133
022 • Via dei Moschettieri	62	062 • Direttissima Est	134
023 • Le Sentinelle	64	063 • Via dei Maestri	135
024 • Calcite Ossidata	65	064 • Via della Concezione	136
025 • The Ghost Line	66	• Serra Dolcedorme (Versante Nord)	137
• S. Croce (Parete Nord)	68	065 • Cresta Nord	140
026 • Il Corvo	70		



066 • Canale Nord Est	141
• Serra Dolcedorme (Sud)	142
067 • Canale Sud Ovest	144
068 • Direttissima	146
069 • Pietra Colonna	149
070 • Via Luzzo	151
• Celsa Bianca	152
071 • Cresta Sud	152
• Timpone della Capanna	154
072 • Cresta Ovest	154
• Timpone Viggianello	156
073 • Via della Truna	156
Monti d'Orsomarso	157
• Cozzo del Pellegrino	157
074 • Canalone Nord Ovest	157
• La Calvia	159
075 • Canalone Nord Nord Ovest	159
• Montea	160
076 • Canale Nord Nord Ovest	160
DUE • SCIALPINISMO	163
PARCO DELL'APPENNINO LUCANO	165
Gruppo del Sirino	166
• Monte Papa	166
001 • Nord Est (Via Normale)	166
002 • Cresta Est Sud Est	168
003 • Cresta Nord	170
004 • Cresta Nord dell'Anticima	172
005 • Versante Nord	173
• Timpa Scazariddo	174
006 • Versante Ovest (Via Normale)	174
007 • Cresta Nord (Costa di Musco Scazariddo)	175
008 • Canale Nord Ovest	177
009 • Canale Nord Est	180
010 • Cresta Est (Costa dei Faghi)	182
Monte Sirino	184
011 • Versante Nord Ovest (Via Boero)	184
012 • Per la Vetta Senza Nome (1803 m)	185
Gruppo del Raparo	187
• Vetta Monte Raparo	187
013 • Via Normale (per Croce di Raparo)	187
014 • Versante Ovest	189
• La Banneria	191
015 • Costone Nord	191
Gruppo del Monte Volturino	193
• Vetta Monte Volturino	193
016 • La Torre e Cresta Sud	193
PARCO NAZIONALE DEL POLLINO	197
Massiccio del Monte Alpi	198
• Vetta Monte Alpi	198

017 • Sud Est	198
• Santa Croce	200
018 • Cresta Nord (Via Normale)	201
019 • Versante Nord (L'Anfiteatro)	201
Nucleo Centrale del Parco	202
• Coppola di Paola	202
020 • Versante Est	202
• Monte Pollino	204
021 • Spallone Nord	204
022 • Cresta Sud Ovest (Il Pollinello)	206
023 • Cresta Nord Ovest	207
024 • Canalone Ovest (Il Valangone)	208
• Serra del Prete	210
025 • Cresta Nord	210
026 • Cresta Sud Ovest	212
• Serra dell'Abete	214
027 • Versante Nord Est	214
• Serra delle Ciavole	215
028 • Versante Ovest	215
• Serra di Crispo	217
029 • Cresta Nord	217
030 • Versante Sud Ovest	219
• Serra Dolcedorme	221
031 • Versante Nord	221
032 • Canalone di Valle Piana	223
TRE • ROCCIA	225
PARCO DELL'APPENNINO LUCANO	227
Monte Volturino	228
• Torrioni del Saraceno	228
001 • Via di Tutti i Santi	228
PARCO NAZIONALE DEL POLLINO	231
Gola della Garavina	232
002 • Pulp Friction	232
Monte Alpi	234
• Paretone	234
003 • Via della Continuità	236
004 • Via di Mezzo	239
005 • Stellina dell'Alpi	240
006 • Le Lisce d'Arpe	242
• Piè d'Alpi Barone	245
007 • Difficile da Curare	245
008 • Sei qualcuno, Sei Nessuno	247
Monte Sellaro	250
• Scoglio del Naufragio	250
009 • Sperone del Naufragio	251
010 • Via Agognata	252
• Panno Bianco	254
011 • Piccolo Principe	254
• Serra dei Bovi	256

012 • P.S.D.	256
Pietra del Demanio	259
013 • Via del Peperoncino	259
014 • Dyabolyka	262
015 • La Domanda e la Risposta	265
Pietra Sant'Angelo	266
016 • Salt Angel	268
017 • Sperone di Venere	269
018 • Zappheranastra	270
019 • A Mammatt	274
020 • Via di Matteo	275
021 • Fireball	277
022 • Via delle Tarantole	279
023 • Passaggio a Sud Ovest	281
024 • La Via alla Punta Maria	283
025 • Stone Age	285
Serra delle Ciavole	287
026 • Santarsiere-Caldarola	287
Timpa del Demonio	289
027 • Kleine	289
Timpa di Cassano	291
028 • E Cche te Pensavsi?	292
029 • Con Domenico	293
030 • Domyanza Stokhastica	294
Timpa di Porace	296
• Pilastrini	299
031 • Crazy Minds	299
032 • Logyka Phucksya	300
033 • Unu Pieju dell'Atru	304
• Diedri	305
034 • Vertical Mind	305
035 • La Prima Volta di Marilù	307
036 • Solo 7 Chiodi	309
037 • Giorgio Adobati	310
038 • La Storia Infinita	311
039 • Ocean Tribe	313
040 • Via della Brigata Tridentina (3 rd Groove)	314
041 • Dyaedrya	315
042 • Game Over	316
Timpa Falconara	318
• Paretone	320
043 • Sabrina per Poco	320
044 • Luigi Cagnetta	323
045 • Via del Vento (E i deboli soffriranno)	326
046 • L'Africa di Mirko	329
047 • Iperadreno Caustico	332
048 • Mistero	333
049 • Pig Guin	334
050 • Via di Marchino	336
051 • Via dello Spigolo	337
• Spalla Destra	338

052 • Trono degli Dei	339
053 • Fulmini di Zeus	340
054 • Meri per Sempre	341
055 • Gang Bang	342
056 • Ottobre Rosso	344
057 • Gran Capucin	345
058 • Via dei Bellunesi	346
059 • Araknophobia	347
060 • S.NA.TE. 2005	349
061 • Thor	350
• Spalletta	351
062 • Lo Spigoletto	351
063 • Erika	353
064 • Questione di Camme	354
Timpa San Lorenzo	355
• Est	355
065 • Via delle (Finte) Clessidre	356
• Sud Ovest e Ovest	358
066 • Moto Perpetuo	359
067 • Hyperthyma di Sotto	362
068 • Hyperthyma di Sopra	365
069 • Etykanykhomakea	367
Timpone del Corvo	369
070 • Ciao Minù	369
071 • È Corta Ragazzi	371
QUATTRO • FERRATE	373
Monte Sellaro	375
001 • Ferrata del Caldanello	375
Pietra del Demanio	377
002 • Sentiero delle Capre	377
CINQUE • FALESIE	379
PARCO DELL'APPENNINO LUCANO	381
001 • Viggiano	382
002 • Monte Volturino	384
PARCO NAZIONALE DEL POLLINO	391
003 • Buonvicino	392
004 • Frascineto Eianina	395
005 • Monte Armizzone	400
006 • Orsomarso	403
007 • Pietra Maura (monotiri)	409
008 • Pietra Maura (multipitch)	410
009 • Viggianello	412
• Ringraziamenti	416
• Bibliografia	416



041 • Brigata Folgore

PRIMI SALITORI: Enzo Luciani e Antonio Sardano il 14 marzo 2015

DIFFICOLTÀ: PD+; 45°-50° e risalti fino a 60°

ESPOSIZIONE: Sud Ovest

ATTREZZATURA: normale attrezzatura alpinistica, utili 2 piccozze

DISLIVELLO: 150 m di canale, 550 m fino in cresta e 900 m fino in vetta



L'uscita (foto Antonio Sardano)

Più svantaggiato rispetto al "reuccio" della parete (il Canalone dei Tarantini), tanto per via dell'orientamento più a meridione, quanto per lo sviluppo inferiore, desta comunque un certo interesse estetico conferitogli dall'elegante, alta e compatta (ma breve) parete che lo costeggia a O. Dalla cresta SE varie le possibilità tra le quali la panoramica integrale alla vetta per la stessa o la discesa per il canale intermedio (v. Discesa 1), con possibilità di attaccare anche il "reuccio" di cui sopra.

AVVICINAMENTO E SALITA

Come per il *Canalone dei Tarantini* (vedi pag. 86) fino a circa quota 1170 m, allorquando,



giunti alla sorgente Fontanelle, si abbandona la sterrata e con percorso intuitivo ci si dirige in direzione NE verso l'evidente canale, il primo più evidente a destra della bastionata rocciosa SO del Monte S. Croce. Dopo circa 200 m di faticosa salita lungo il pendio gradinato di Pietra Longa, la pendenza si accentua raggiungendo i 60° già prima di entrare nel canale vero e proprio, lungo il quale mantiene picchi simili. Raggiunta la cresta SE attorno a quota 1550 m, la si percorre (NO) fino in vetta oppure si procede come in Discesa (v.).

NUCLEO CENTRALE DEL PARCO

MONTE POLLINO (Versante Nord) 2246 m

ACCESSO

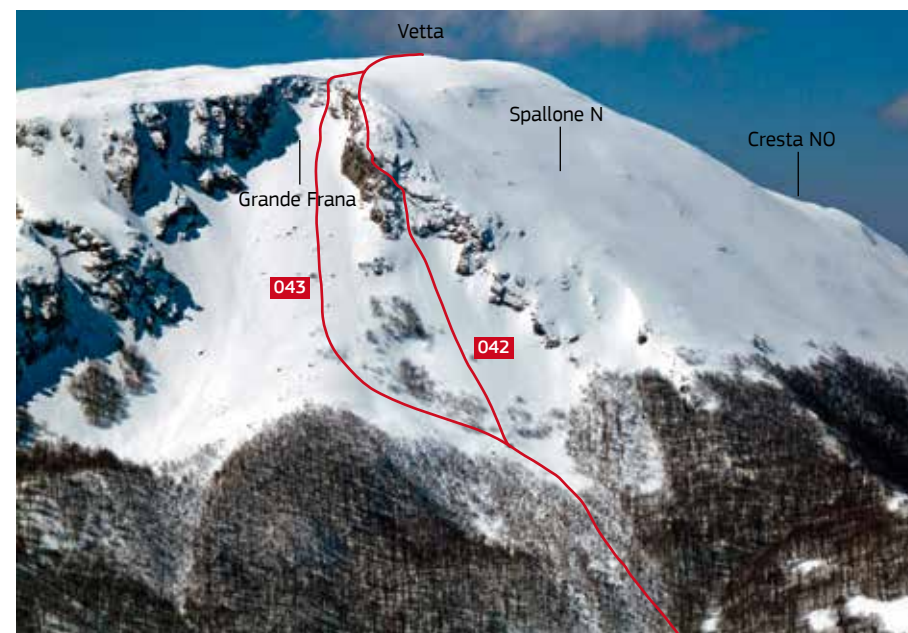
Dalla superstrada Sinnica (SS653) uscire a Valle Frida (54 km da Policoro e 32 km dall'uscita Lauria Nord dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria) e, in 15 km, raggiungere San Severino Lucano (774 m); 11 km dopo il paese in direzione Viggianello, deviare a sinistra per la strada di Serra Cappellina, in direzione Piano Ruggio e rifugi. Dopo circa 13 km (1,6 km dopo Piano Visitone, 1400 m), parcheggiare in località Colle Impiso (1573 m).

Per chi proviene da S, dall'autostrada Salerno-Reggio Calabria uscire a Campotenese, dirigersi verso Rotonda e, dopo 3,4 km, in località "Il Fortino", girare a destra in direzione Colle del Dragone che si raggiunge (1606 m) in 8 km; 1 km dopo il Colle girare a destra per Piano Ruggio e Rifugio De Gasperi e, dopo 5,2 km, raggiungere Colle Impiso.

La transitabilità delle strade nel periodo invernale è comunque sempre da verificare.

AVVICINAMENTO

Dal parcheggio di Colle Impiso (1570 m) si sale su sterrata (SE) che, dopo circa 150 m, devia a sinistra (al Colle Impiso vero; ENE) in discesa (sentiero IPV3) verso il primo dei Piani di Vacquaro (1450 m circa); questa, dapprima seguendo il fiume (il Frido; E) in breve raggiunge il secondo



008 • Canale Nord Ovest**DIFFICOLTÀ:** OSA/ripido**DISLIVELLO:** 350 m**ESPOSIZIONE:** Nord Ovest

Cominciamo col dire che lungo questo aperto canale, per distacco di cornice, passa spesso veloce, di solito in pieno inverno, una pericolosa slavina che finisce la sua corsa nella dolina a ridosso della stazione intermedia della seggiovia. Basta ciò per capire che, se mai si decidesse di intraprenderlo, ciò dovrà esser fatto in stagione avanzata, con valanga già caduta o comunque in condizioni di assoluta stabilità del manto nevoso. L'ottimo sciatore che si accingerà a questa discesa si troverà alle prese, nel primissimo tratto, con pendenze di 50° (o più, a seconda degli accumuli) e dovrà quindi essere in grado di padroneggiare situazioni da sci ripido, tenendo comunque presente che, se le cose dovessero andare non proprio come le si desidera, molto probabilmente la scivolata terminerà senza estreme conseguenze sul placido pendio sottostante e con il malcapitato subito pronto a usufruire degli ormai vicinissimi impianti per ritentarla... sempre che qualche roccetta affiorante non ci metta il maligno zampino.

AVVICINAMENTO E SALITA

Dal parcheggio della seggiovia (1550 m) percorrere le piste fino alla stazione intermedia (1690



Contemplazione dopo la discesa del canale

m). Da qui obliquare a sinistra (NE) puntando alla base dell'aperto canale che sale ripido subito a destra della vetta. Dove la pendenza aumenta eccessivamente o in caso di ghiaccio, si può rendere necessario mettere gli sci in spalla e a calzare i ramponi. È ovviamente altresì possibile raggiungere l'apice del canale con l'itinerario Ovest di Scazariddu (v. pag. 174) o con la stessa seggiovia fino al suo termine e usando le pelli per la breve cresta O; in questo caso però che di scialpinismo, si deve parlare di fuoripista. Vedi traccia a pag. 175.



Al termine del ripido Pendio Nord



032 • Logyka Phucksya

PRIMI SALITORI: Vito Peragine e Guido Gravame, Nino Gagliardi, Francesco Nuovo e Francesco D'Ippolito il 22 settembre e il 6 ottobre del 2012

ESPOSIZIONE: Ovest

SVILUPPO: 100 m

LUNGHEZZE: 4 tiri

DIFFICOLTÀ: IV, un passo di V+ e uno di VI-

ATTREZZATURA: normale dotazione alpinistica

ROCCIA: da buona a ottima

Quattro brevi tiri, dei quali uno spettacolare (L2) e un L3 che per metà ripercorre l'intuizione di Gallo e Bloise del 2010 (parte di L4 di Unu Pieju dell'Atru), un paio di passaggi stuzzicanti, roccia davvero molto buona a patto di non molestare alcuni "frigoriferi" sul primo tiro e di stare attenti agli ultimi frangenti del terzo, passi chiave protetti con fix: così si presenta questa arrampicata dal panorama entusiasmante, in particolare monopolizzato dall'immenso paretone SO di Timpa San Lorenzo, sempre in bella mostra (NO) e dal pregio non da poco di essere in ombra la mattina, consentendo un piacevole transito anche estivo.

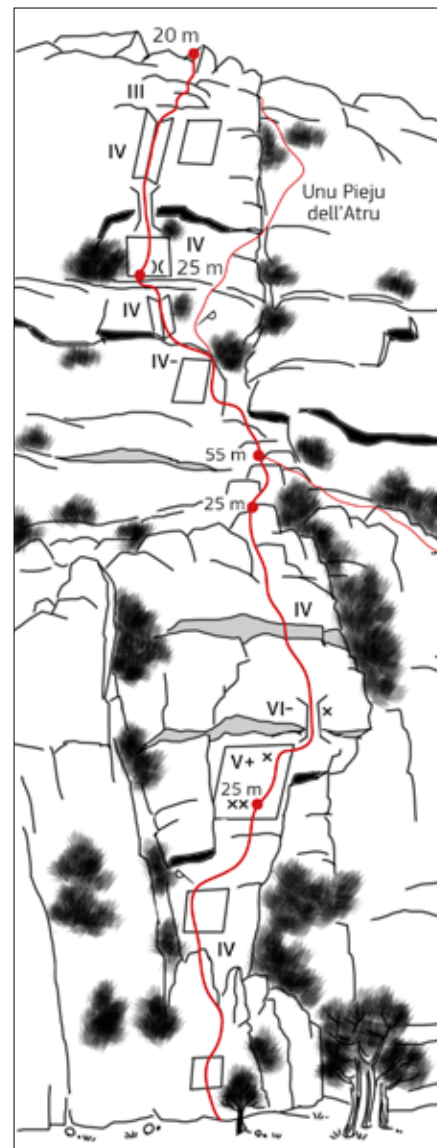
Si annota che in fase progettuale, dal basso, gli apritori immaginarono di risolvere il secondo tiro usufruendo di una fessura diedro ben visibile dalla base che poi, una volta a tu per tu, si rivelò essere generata da rocce pericolosamente instabili (i "frigoriferi" di cui sopra; ciò ha portato la linea della via a deviare estemporaneamente e decisamente a destra verso un intaglio netto dello strapiombo sovrastante che ha permesso un'elegante soluzione del problema.

ATTACCO

Dall'auto, in salita (O), in 5 min, si raggiungono i prati del colle a sinistra delle pareti (1280 m circa), si continua in leggera discesa costeggiandole (NNO) e si raggiunge (200 m dalla sella)



una paretina caratterizzata da una serie di pilastri; portarsi alla base del terzo più evidente pilastro. L'attacco esatto è subito a sinistra di un alberello di ginepro, a sua volta a sinistra di un leccio a tre tronchi.

**SALITA**

L1. Attaccare le belle placche appigliate a sinistra e dietro l'alberello e seguire il sinuoso ed esiguo pilastro (tralasciare il grande spuntone a destra) puntando poi, leggermente a sinistra, a un alberello nel diedro (20 m, IV, ch a destra dell'albero); senza raggiungerlo attraversare quindi decisamente a destra sotto uno strapiombetto e un arbusto e, di nuovo in placca, raggiungere (5 m) in verticale S1 su 2 fix. Tralasciare assolutamente la fessura-diedro a sinistra, formata da una serie impilata di enormi massi staccati e solo appoggiati alla parete (25 m, IV).

L2. Per una placchetta e susseguente fessura orizzontale portarsi, leggermente a destra, a un intaglio nello strapiombetto (5 m, passo di V+ in partenza dalla sosta, fix) e vincerlo con passo delicato (VI- o A0 e V-, fix); proseguire quindi per una serie di più facili strapiombi e placchette appoggiate fino all'apice del pilastro (20 m, IV). Sosta (S2) su spuntone e/o cl (25 m, VI- o A0 e V-).

L3. Portarsi, leggermente a destra, alla base di facili gradoni in corrispondenza di un canale rotto e alberato, tra marcati strapiombi (55 m, si cammina).

L4. Seguire i gradoni a sinistra del canale verso l'albero, deviando a sinistra per il bordo di una placchetta liscia (10 m, III e IV-) e, dopo una cengia con arbusto, impegnare un diedro fessurato a sinistra (10 m, IV, ch di altra via a destra). Dopo facili risalti di roccia poco affidabile (5 m, III) raggiungere un albero in parete su cui si sosta (S4; e/o su cl 2 m a destra). Questo tiro ripercorre per metà la prima parte di L4 di Unu Pieju dell'Atru (pag. 304 - 25 m, IV).

L5. In verticale alla cl di sosta procedere per un intaglio nel tettino, a sinistra di un arbusto (5 m, IV) e seguire il bel diedro (5 m, IV) fino a gradoni (10 m, III) su cui attrezzare S5 (sp - 20 m, IV).

